

Interreg



Cofinanziato
dall'Unione Europea

Francia – Italia ALCOTRA



RECROSSES



RECROSSES

L'énergie che unisce - L'énergie qui unit

**MODELLI TRANSFRONTALIERI
DI GOVERNANCE ECONOMICA
E AMMINISTRATIVA DELLE CER**

Programma Interreg VI ALCOTRA 2021-2027

Progetto: RECROSSES - Comunità transnazionali per l'energia rinnovabile verso servizi energetici One-

Stop-Shop

**Prodotti definitivi WP 3.3: Rapporto bilingue sui modelli transfrontalieri di governance economica ed
amministrativa delle CER**

Redatto da: Asder

Collaboratori: ENVIPARK, FINAOSTA, ACV, REGP, CCINCA

Format grafico: Finaosta S.p.A.

Sommario

I)	Presentazione del WP	4
II)	Analisi del contesto	4
II.1)	Quadro normativo	4
II.2)	Modelli economici	5
a)	In Francia : autoconsumo collettivo	5
b)	In Italia	6
II.3)	Modelli amministrativi	7
II.4)	Differenze tra il modello francese e italiano	8
III)	Descrizione del webinar	9
IV)	Metodologia comune	10
IV. 1)	Forma giuridica della CER	10
IV. 2)	Governance della CER	13
IV. 3)	Modello organizzativo della CER	13
IV. 4)	Servizi che possono essere forniti dal CER	14
IV. 5)	Collaborazione territoriale tra CER	14
IV. 6)	Sintesi	16

I) Presentazione del WP

L'obiettivo del WP3.3 è quello di sviluppare modelli economici e di governance per le CER che possano essere applicati a tutto il territorio ALCOTRA e che possano incoraggiare la partecipazione/associazione dei cittadini, delle comunità, delle associazioni e delle imprese nelle CER e garantire che il reddito da essi generato possa avere un impatto diretto sulla regione.

L'obiettivo di questo lavoro è identificare i modelli di governance economica e amministrativa che possono essere applicati nei due territori, al fine di promuovere la creazione e la gestione delle CER.

Questo WP 3.3 dovrebbe consentire in parte di definire:

- modelli organizzativi per le CER;
- statuti standard per le CER;
- modalità di governance delle CER;
- ripartizione dei profitti realizzati dalle CER;
- possibili collaborazioni territoriali tra CER;
- servizi che le CER possono fornire ai loro membri.

II) Analisi del contesto

II.1) Quadro normativo

La definizione di CER in Francia e in Italia converge sui principali principi di governance stabiliti dalla direttiva europea: partecipazione aperta e volontaria, coinvolgimento di cittadini, autorità locali e PMI, nozione di prossimità geografica, assenza di un obiettivo principale di profitto.

Tuttavia, le definizioni differiscono nell'applicazione di alcuni concetti nel contesto italiano e francese: i perimetri geografici sono significativamente diversi (nozione di area di mercato, cabina di trasformazione primaria in Italia e dipartimenti in Francia). Anche la definizione di controllo della governance è molto più precisa in Francia (definizione di una percentuale massima di diritti di voto) che in Italia. Il quadro normativo italiano prevede che all'interno di una CER i poteri di controllo siano esercitati da soci o membri che siano cittadini, piccole e medie imprese (per le quali la partecipazione alla CER non costituisca la loro principale attività commerciale e industriale), enti locali e territoriali, comprese le amministrazioni comunali, associazioni con personalità giuridica di diritto privato, enti di ricerca e formazione, enti religiosi, enti del terzo settore ed enti di tutela ambientale, che condividono, attraverso il loro consumo, l'elettricità rinnovabile prodotta da impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili.

Infine, l'Italia ha introdotto dei criteri per la concessione degli incentivi: limiti al perimetro geografico (cabina primaria) e alla dimensione dei progetti (1 MW per ogni impianto di produzione di energia

rinnovabile), mentre in Francia questi criteri non esistono, in quanto nessun regime di aiuti è stato ancora destinato alle CER.

I.2) Modelli economici

I due Paesi hanno soluzioni di condivisione dell'energia completamente diverse.

a) In Francia : autoconsumo collettivo

Un'operazione di autoconsumo collettivo è detta "estesa" quando l'elettricità è condivisa tra uno o più produttori e uno o più consumatori finali collegati tra loro, costituiti come entità giuridica e distribuiti su un'area geografica limitata. L'elettricità prodotta può essere condivisa, ad esempio, a livello di un edificio, un condominio, un quartiere, un ente locale o un parco commerciale. L'elettricità viene immessa nella rete di distribuzione pubblica. Quando l'elettricità fornita è di origine rinnovabile, i punti di estrazione e di iniezione possono essere situati sulla rete di distribuzione elettrica pubblica (a bassa o media tensione) entro un perimetro di 2 km (che può essere esteso a 20 km per le aree rurali).

Una configurazione di autoconsumo collettivo deve quindi soddisfare diversi criteri:

- vicinanza dei membri alla rete elettrica (massimo 2 km, o 10 km o 20 km in deroga);
- connessione alla rete di un unico gestore del sistema di distribuzione pubblico;
- capacità di generazione combinata inferiore a 3 MW;
- riunione dei membri sotto una struttura giuridica comune, un "soggetto giuridico organizzatore".

La partecipazione è aperta a tutti: privati, PMI, associazioni, enti locali, ecc. I membri possono partecipare come :

- Produttori e consumatori
- Solo consumatori
- Solo produttori

Esistono due modelli principali per le configurazioni di autoconsumo collettivo:

- modello patrimoniale: una stessa entità è contemporaneamente produttore, consumatore e soggetto giuridico che organizza la configurazione. Ad esempio, un ente locale che distribuisce energia agli edifici comunali.
- modello aperto a terzi: più produttori e consumatori di diverso tipo formano un'entità giuridica per organizzare la condivisione dell'elettricità tra loro. Sono possibili diverse forme giuridiche.

Partecipando a un'operazione di autoconsumo collettivo, i membri possono beneficiare di risparmi sulla bolletta elettrica e contribuire a obiettivi sociali e ambientali, come la promozione delle energie rinnovabili e la lotta alla povertà energetica.

Possono inoltre beneficiare di entrate legate alla produzione di energia elettrica e di aiuti di Stato:

- in primo luogo, attraverso la fatturazione dei kWh ai consumatori;
- in secondo luogo con il sostegno dello Stato per la vendita delle eccedenze di produzione, che consente di garantire la stabilità del prezzo di vendita e di compensare il fatturato dei partecipanti.

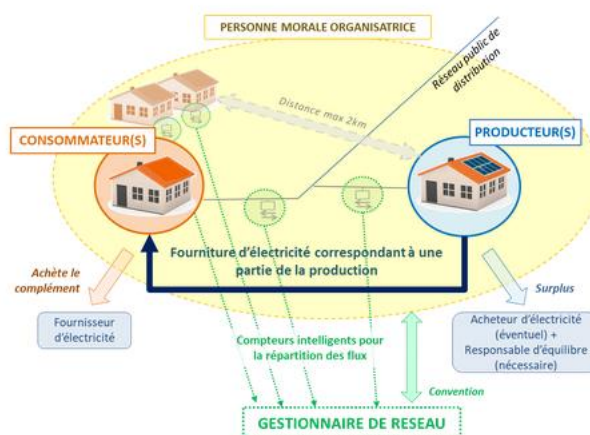


Figura 1 : schema dell'autoconsumo collettivo

b) In Italia

In Italia, la normativa vigente individua tre configurazioni di autoconsumo diffuso di energia rinnovabile:

- autoconsumo individuale di energia rinnovabile "a distanza", utilizzando la rete di distribuzione;
- gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agisce collettivamente;
- comunità di energia rinnovabile.

Il modello normativo consente di valutare il reale autoconsumo diffuso senza la necessità di nuove connessioni, nuovi allacciamenti elettrici o l'installazione di nuove apparecchiature di misura.

I clienti finali organizzati in una configurazione di autoconsumo diffuso:

- mantengono i loro diritti di clienti finali, compreso il diritto di scegliere il proprio fornitore;
- possono recedere dalla configurazione di autoconsumo in qualsiasi momento, mantenendo l'eventuale indennizzo concordato in caso di recesso anticipato per la partecipazione agli investimenti effettuati, che deve comunque essere equo e proporzionato;
- regolano il rapporto attraverso un contratto di diritto privato che tenga conto delle disposizioni di cui sopra e che individui un soggetto responsabile della ripartizione dell'energia condivisa. A tale responsabile i clienti finali partecipanti possono anche delegare la gestione delle operazioni di pagamento e incasso nei confronti dei venditori e del GSE.

Autoconsumo individuale di energia rinnovabile "a distanza" utilizzando la rete di distribuzione

Configurazione	Il cliente finale consuma e produce l'energia generata nelle aree in cui è pienamente disponibile
Impianti	Impianti di energia rinnovabile
Condivisione del perimetro	Punti di consegna e impianti nella stessa area di mercato
Ambito di applicazione dell'aiuto	Punti di consegna e impianti collegati alla stessa sottostazione di origine

Gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agisce collettivamente

Configurazione	Un gruppo di clienti finali e/o produttori situati nello stesso edificio o condominio
Impianti	Impianti di energia rinnovabile
Condivisione del perimetro	Punti di consegna e impianti nello stesso edificio/condominio

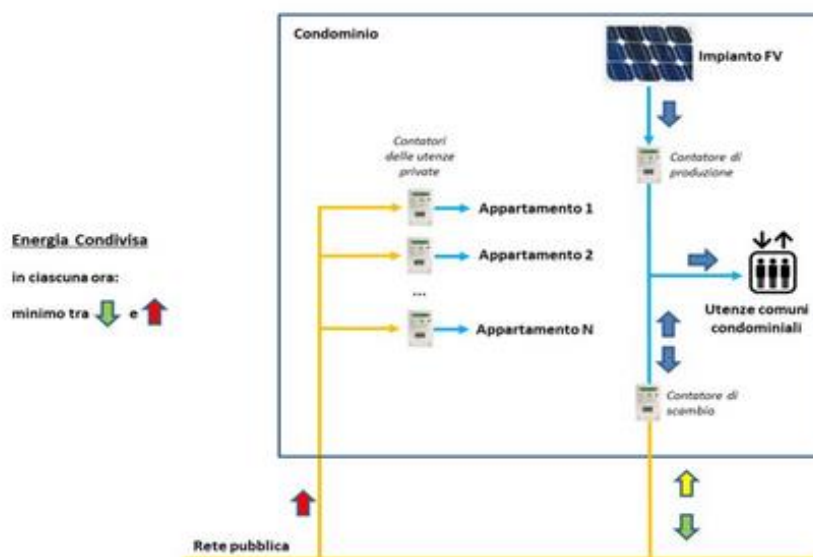


Figura 2 : Schema semplificato di condivisione dell'energia in un gruppo di autoconsumo collettivo

Comunità Energetiche Rinnovabili

Configurazione	Entità giuridica senza scopo di lucro, i cui membri sono clienti finali e/o produttori
Impianti	Impianti di energia rinnovabile
Condivisione del perimetro	Punti di consegna e impianti nella stessa area di mercato
Ambito di applicazione dell'aiuto	Punti di consegna e impianti collegati alla stessa sottostazione di origine

II.3) Modelli amministrativi

In Francia, le CER possono assumere diverse forme amministrative:

- Aziende private (SAS, SCIC);
- Aziende pubblico-private (come le aziende semipubbliche);
- Autorità locali;
- Associazioni.

Un gran numero di CER è strutturato sotto forma di società private come SAS (Société par Actions Simplifiées) o SCIC (Société Coopératives d'Intérêt Collectif). Questo è, in particolare, il caso della rete Centrales Villageoises, che rappresenta più di 70 configurazioni in Francia.

In Italia, le CER sono entità giuridiche autonome che possono assumere diverse forme giuridiche, purché non abbiano scopo di lucro e il loro obiettivo principale sia quello di generare benefici ambientali, economici e sociali per la comunità. Le principali forme giuridiche utilizzate sono: associazioni, enti del terzo settore, cooperative, cooperative di beneficenza e fondazioni di partecipazione.

II.4) Differenze tra il modello francese e italiano

Il modello di autoconsumo collettivo sviluppato in Francia non esiste in Italia, se non su scala di singolo edificio o condominio. È l'unica configurazione in entrambi i Paesi in cui la produzione di energia rinnovabile riduce direttamente le bollette dei consumatori interessati. Solo in Francia è possibile per un produttore vendere elettricità direttamente a un consumatore vicino e ridurre direttamente la sua bolletta.

Il modello di autoconsumo individuale a distanza non esiste in Francia, dove sarebbe simile a un PPA, o addirittura all'autoconsumo collettivo in alcuni casi specifici. Questo sistema permette allo stesso proprietario di due contatori in Italia di produrre su uno e consumare sull'altro, purché si trovino nella stessa zona di mercato. La stessa situazione potrebbe verificarsi in Francia con il sistema di autoconsumo collettivo del patrimonio: se i due siti sono sufficientemente vicini (meno di 2 km / 10 km / 20 km a seconda delle esenzioni) e se sono soddisfatti i criteri di autoconsumo collettivo (meno di 3 MW di produzione, contatori comunicanti ecc.).

Il modello di condivisione all'interno di una CER in Italia non esiste in Francia e non è simile a nessun modello esistente. Questo modello consente a un'entità riconosciuta come CER di beneficiare di aiuti in determinati casi, per sé o per i produttori ad essa collegati. In questo caso, l'eccedenza non autoconsumata (dopo un bilancio redatto dal GSE) viene condivisa tra i membri della CER in una forma liberamente scelta dalla CER stessa.

III) Descrizione del webinar

È stato organizzato un webinar per consentire ai vari partner di condividere le proprie esperienze. Il webinar si è concentrato sulla governance economica e amministrativa delle centrali elettriche di villaggio, un modello promosso dai partner francesi dell'Association des Centrales Villageoises e di Asder.

Il webinar era composto da quattro parti:

Una sezione sulla governance amministrativa delle centrali elettriche di villaggio, tra cui:

- Statuti standard per queste strutture: SAS o SCIC
- Governance di queste strutture: consiglio di amministrazione volontario, assemblea generale, ecc.
- Diritti di voto all'interno di queste strutture
- La distribuzione degli utili generati da queste strutture

Una sezione sul modello economico delle centrali elettriche di villaggio, che comprende:

- Il quadro normativo per la vendita di energia elettrica
- Modelli di estrazione di valore dall'elettricità prodotta: vendita integrale, autoconsumo individuale e collettivo
- Come finanziare i progetti fotovoltaici, con investimenti pubblici
- Gli strumenti di simulazione economica messi a disposizione delle Centrales Villageoises dall'associazione nazionale

Una sezione sullo sviluppo di altri servizi da parte di queste Centrales Villageoises :

- Sviluppo del micro-idroelettrico
- Sviluppo di progetti di produzione di calore da fonte rinnovabile
- Mobilità elettrica
- Iniziative di sensibilizzazione

Una sezione che presenta una Centrale villageoise esistente nell'area di Chambéry

IV) Metodologia comune

In termini di metodologia, il primo passo consiste nel definire l'**obiettivo** del proprietario del progetto:

- se l'obiettivo è semplicemente quello di **condividere l'energia** tra produttori e consumatori, senza una volontà più avanzata in termini di governance e di ampio coinvolgimento degli attori locali, allora è necessario lavorare sulla realizzazione di una configurazione di **autoconsumo collettivo**. Poiché entrambi i Paesi hanno le loro procedure specifiche, non è possibile definire una metodologia comune per la semplice creazione di una configurazione di autoconsumo collettivo. Gli sviluppatori dei progetti seguiranno il quadro amministrativo dei rispettivi Paesi. Faranno riferimento al quadro normativo, economico e amministrativo definito in III), nonché al documento di inventario delle CER prodotto nel WP 3.1.
- se l'obiettivo è sviluppare le energie rinnovabili su larga scala in un'area, riunendo cittadini, autorità locali e imprese all'interno di una struttura con una governance condivisa, allora è necessario istituire un CER. La metodologia comune tratterà questo caso specifico.

Se i promotori del progetto desiderano istituire un CER, un'analisi delle convergenze e delle divergenze tra i quadri normativi francese e italiano può essere utilizzata per identificare i punti in comune e definire una metodologia comune relativamente ai punti di seguito riportati.

IV. 1) Forma giuridica della CER

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) rappresentano una nuova forma di organizzazione collettiva che promuove la produzione, la condivisione e il consumo di energia rinnovabile a livello locale. La scelta della forma giuridica delle CER è fondamentale per garantire che esse operino in modo efficiente, trasparente e in linea con i loro obiettivi sociali e ambientali.

In Francia, le CER di tipo *Centrales Villageoises* sono strutturate in due modi:

- *Société par Actions Simplifiée* (SAS) o “Società per azioni semplificata”;
- *Société Coopérative d'Intérêt Collectif* (SCIC) o “Cooperativa di interesse collettivo”.

In Italia, le CER non possono avere scopo di lucro e attualmente sono costituite principalmente da enti locali.

Poiché i due Paesi hanno quadri normativi diversi, sia per quanto riguarda i requisiti relativi alle CER sia per quanto riguarda le leggi che regolano i soggetti che possono costituire le CER (società private, associazioni, comuni, ecc.), si è rivelato complesso trovare una forma giuridica comune ai due Paesi.

Tuttavia, un tipo di struttura sembra essere adatta all'uso transfrontaliero: la società cooperativa, che in Francia è nota come *Société Coopérative d'Intérêt Collectif* (SCIC) e in Italia come **società cooperativa senza scopo di lucro**.

Queste due forme giuridiche hanno caratteristiche che le rendono potenzialmente adatte, ma con alcune distinzioni. Il confronto tra la società cooperativa senza scopo di lucro nel quadro normativo italiano e la *Société Coopérative d'Intérêt Collectif* (SCIC) nel contesto francese mette in evidenza le diverse caratteristiche delle cooperative nei due Paesi, pur sottolineando alcuni punti in comune.

Descrizione delle forme giuridiche

➤ Società cooperativa senza scopo di lucro (Italia)

In Italia, le società cooperative sono disciplinate dal Codice Civile e da normative specifiche. Queste società possono essere a mutualità prevalente, cioè destinate principalmente a fornire beni e servizi ai soci a condizioni più vantaggiose di quelle disponibili sul mercato, oppure a mutualità non prevalente. Una cooperativa non deve essere necessariamente senza scopo di lucro per essere costituita, ma può essere definita tale se reinveste i propri profitti in attività sociali anziché distribuirli ai soci. Le cooperative senza scopo di lucro sono spesso impegnate in settori quali l'azione sociale, l'istruzione, la sanità e l'assistenza.

La società cooperativa italiana senza scopo di lucro è una forma giuridica adatta alla CER per una serie di ragioni:

- **Gestione democratica:** il principio cooperativo "un socio, un voto" è ideale per una CER, dove i membri della comunità partecipano attivamente alla governance e alle decisioni strategiche, garantendo che tutti abbiano voce in capitolo.
- **Obiettivi sociali e ambientali:** la natura no-profit di queste cooperative si allinea bene con gli obiettivi della CER, che mirano a generare benefici ambientali e sociali piuttosto che profitti per i singoli.
- **Reinvestimento degli utili:** l'obbligo di reinvestire gli utili per migliorare la capacità e la sostenibilità della CER è in linea con il requisito della CER di sviluppare un'infrastruttura energetica sostenibile.
- **Flessibilità normativa:** le cooperative italiane hanno un certo grado di flessibilità nella definizione dei loro soci e degli obiettivi, che consente loro di adattare la struttura della CER alle esigenze specifiche del contesto locale.

➤ Société Coopérative d'Intérêt Collectif (SCIC) (Francia)

La **Société Coopérative d'Intérêt Collectif (SCIC)** è particolarmente adatta per le CER, soprattutto grazie a queste caratteristiche:

- **Multi-stakeholderismo:** Le SCIC sono progettate per includere una pluralità di attori nella governance (ad esempio, residenti, autorità locali, imprese), il che le rende perfette per le CER, che necessitano di coinvolgere vari portatori di interesse (ad esempio produttori, consumatori, amministrazioni pubbliche).
- **Finalità di interesse collettivo:** Le SCIC hanno un esplicito mandato di perseguire obiettivi di interesse collettivo, che è esattamente ciò che fanno le CER, promuovendo la produzione e la condivisione di energia verde a beneficio della Comunità.
- **Reinvestimento obbligatorio:** Come le cooperative italiane, le SCIC sono obbligate a reinvestire la maggior parte degli utili nella struttura cooperativa, favorendo la crescita sostenibile e l'autosufficienza delle CER.
- **Riconoscimento normativo:** In Francia, le SCIC godono di un riconoscimento giuridico specifico come cooperative di interesse collettivo, il che le rende particolarmente indicate per progetti che, come le CER, richiedono una struttura legale con un forte orientamento sociale e collettivo.

Punti in comune

- **Principi cooperativi:** Entrambe le forme giuridiche rispettano i principi di base della cooperazione, come la gestione democratica (un socio, un voto) e la centralità dell'interesse collettivo e dei soci.
- **Scopo sociale:** Sia le cooperative italiane senza scopo di lucro che le SCIC francesi si concentrano sulla produzione di beni e servizi per il beneficio collettivo, piuttosto che sulla massimizzazione del profitto.
- **Reinvestimento degli utili:** in entrambi i modelli, gli utili sono prevalentemente reinvestiti nell'organizzazione, al fine di migliorare il servizio e l'efficienza dell'impresa stessa.

Conclusioni

Sia le Società Cooperative senza scopo di lucro italiane che le SCIC francesi possono essere considerate forme giuridiche adeguate alla costituzione e la gestione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).

- **In Italia**, la cooperativa senza scopo di lucro offre una buona base per le CER grazie alla sua flessibilità, governance democratica e orientamento sociale;
- **In Francia**, la SCIC risulta essere particolarmente idonea per le CER grazie alla sua struttura multi-stakeholder e al suo riconoscimento come strumento per perseguire l'interesse collettivo.

In entrambi i casi, queste forme giuridiche supportano gli obiettivi delle CER, favorendo la partecipazione attiva della Comunità e la sostenibilità a lungo termine del progetto.

IV. 2) Governance della CER

- Il presidente è obbligatorio. Egli si assume la responsabilità penale della società cooperativa;
- Creazione di un Consiglio di amministrazione o Consiglio di gestione;
- I soci devono essere suddivisi in più collegi o categorie di soci (beneficiari, dipendenti, produttori, ecc.);
- Diritto di voto in cooperativa: 1 socio = 1 voto, con eventuale ponderazione in base al Collegio;
- Messa a riserva degli utili: filosofia dell'interesse collettivo, riutilizzo della maggioranza degli utili per la CER per altri progetti collettivi;
- Non è possibile realizzare plusvalenze sulle azioni dei soci.

IV. 3) Modello organizzativo della CER

➔ *Un Consiglio di amministrazione responsabile della gestione quotidiana del CER:*

- Da 4 a 15 membri, compreso un presidente;
- Composto principalmente da persone fisiche;
- Membri rieleggibili e revocabili;
- Membri non retribuiti.

Il Consiglio di amministrazione approva l'ingresso di nuovi membri. Le decisioni prese a nome della CER devono essere approvate dal Consiglio di amministrazione.

➔ *Gruppi di lavoro per garantire il funzionamento della CER*

- Un gruppo tecnico: prospezione, monitoraggio dei progetti, selezione dei fornitori di servizi, monitoraggio dei lavori, ecc.
- Un gruppo legale/finanziario: redazione di statuti, finanziamento di progetti, ecc.
- Un gruppo di comunicazione: diffusione di informazioni, organizzazione di eventi, ecc.

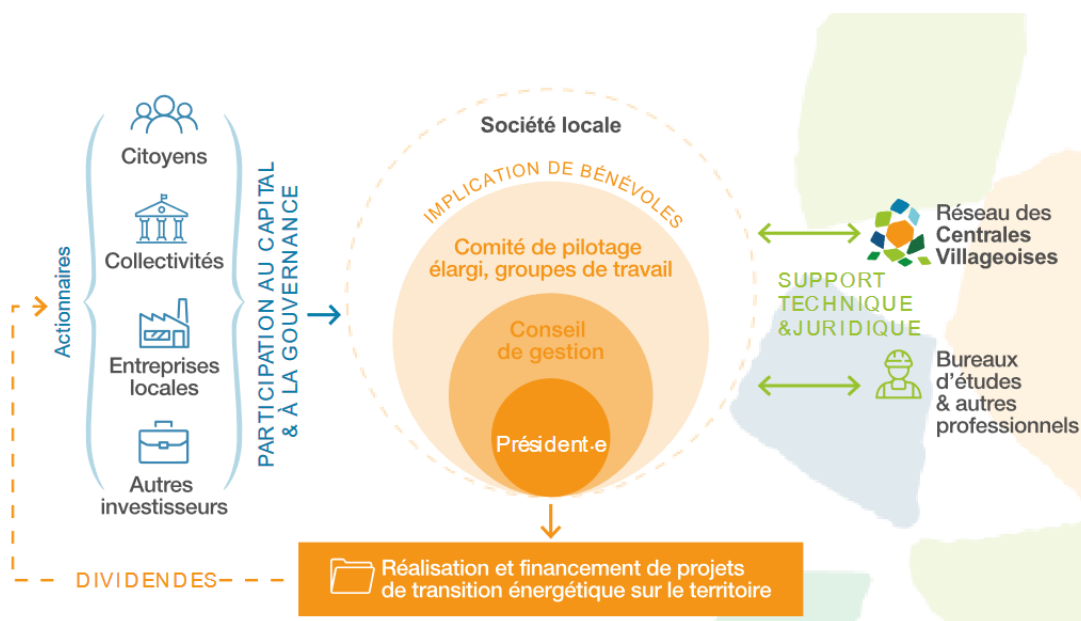


Figura 3 : Schema del funzionamento di un impianto energetico di villaggio

IV. 4) Servizi che possono essere forniti dal CER

Le CER lavorano principalmente sulla produzione e sulla condivisione di energia rinnovabile:

- Fotovoltaico, principalmente sui tetti, ma anche in parcheggio e a terra;
- Idroelettrico ed eolico, in misura minore;
- Calore rinnovabile, in minoranza.

La CER possono sviluppare altri servizi per integrare le loro attività di produzione di energia condivisa:

- Azioni di sensibilizzazione all'efficienza energetica: organizzazione di workshop, conferenze, dibattiti cinematografici, ecc;
- Azioni per combattere la povertà energetica: attrezzature gratuite per le famiglie a basso reddito con pannelli di seconda mano, distribuzione di kit fotovoltaici a privati, ecc;
- Gruppi d'acquisto di combustibile (ad esempio, pellet di legno) per conto dei membri della CER;
- Creazione di servizi di car-sharing con veicoli elettrici
- Consulenza sull'efficienza energetica

IV. 5) Collaborazione territoriale tra CER

Le CER sono, per loro stessa natura, strutture a base locale. Devono trovare il loro posto nel sistema locale e lavorare con gli attori locali esistenti, in particolare:

- Autorità locali
- Strutture locali di supporto alla transizione energetica.

È anche nell'interesse delle CER lavorare insieme per condividere problemi e buone pratiche e per mettere in comune risorse e strumenti.

Sulla base dell'esperienza francese del modello *Centrales Villageoises*, è possibile individuare diversi livelli di collaborazione tra le CER:

- ➔ **Collaborazione a livello regionale o nazionale:** in Francia, le CER delle Centrales Villageoises sono federate all'interno dell'Association des Centrales Villageoises, che mette a loro disposizione:
 - strumenti informatici: sito web, sistema di messaggistica, ecc.;
 - strumenti tecnici per il dimensionamento dei loro progetti di produzione di energia rinnovabile;
 - strumenti legali, che consentono loro di creare e gestire le proprie strutture e di formalizzare le relazioni con i partner, ecc.;
 - aree di condivisione virtuale (forum online) e reale (giornate di scambio) tra le CER;
 - corsi di formazione.

Questa struttura di rete è particolarmente efficace perché fornisce alle CER gli strumenti necessari per creare e gestire le loro attività e consente loro di beneficiare di feedback, competenze, buone pratiche, ecc.

- ➔ **Collaborazione a livello locale:** come parte del loro processo di creazione e sviluppo, le CER possono avere bisogno di collaborare tra loro nell'ambito di:

- Gemellaggio tra CER, per scambiare le buone pratiche o fornire feedback.
- Messa in comune di risorse tra le CER, ad esempio per creare un programma di condivisione dei posti di lavoro.

IV. 6) Sintesi

La tabella seguente riassume i requisiti relativi ai CER e mostra come le Società cooperative senza scopo di lucro (Italia) e *Sociétés Coopératives d'intérêt Collectif* (Francia) li rispettano.

Requisiti chiave per le CER	<i>Société Coopérative d'Intérêt Collectif</i> (Francia)	Società cooperative senza scopo di lucro (Italia)
Fornire benefici ambientali, economici o sociali ai propri membri o ai territori locali piuttosto che generare profitti finanziari	Obbligo statutario di reinvestire parte degli utili in nuovi progetti per lo sviluppo della CER	Obbligo statutario di reinvestire parte degli utili in nuovi progetti per lo sviluppo della CER
Le CER devono essere autonome	Il principio di gestione democratica "un azionista = un voto" garantisce l'autonomia dello SCIC nei confronti dei suoi membri, in quanto nessun azionista può esercitare un controllo effettivo sullo SCIC.	Il principio di gestione democratica "un socio = un voto" garantisce l'indipendenza della Cooperativa dai suoi soci, in quanto nessun socio può esercitare un controllo effettivo sulla Cooperativa.
Partecipazione aperta e volontaria	La partecipazione è aperta a tutte le persone fisiche e giuridiche (aziende, associazioni, enti locali, ecc.).	La partecipazione è aperta a tutte le persone fisiche e giuridiche (aziende, associazioni, enti locali, ecc.).
Controllo effettivo legato a un particolare territorio o categoria di membri	I membri dello SCIC non sono tenuti a risiedere in una determinata area, ma queste strutture sono spesso locali e di fatto rispettano il criterio di prossimità geografica introdotto nella definizione francese di CER.	I membri delle Cooperative non sono tenuti a risiedere in una determinata area, ma queste strutture sono spesso locali e di fatto rispettano il criterio di prossimità geografica introdotto nella definizione francese di CER.
Produzione, stoccaggio, vendita e condivisione di energia rinnovabile	Produzione, stoccaggio, vendita e condivisione di energia rinnovabile	La società cooperativa senza scopo di lucro può svolgere queste attività